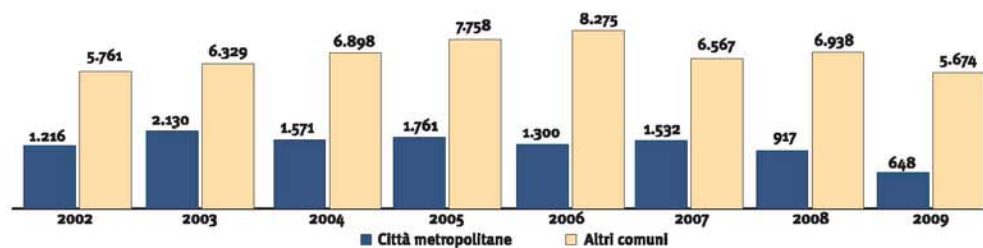


## LA PARABOLA DEI BANDI: IN OTTO ANNI DIMEZZATI SOPRATTUTTO NELLE GRANDI CITTÀ

Importo dei bandi dei Comuni per lavori pubblici dal 2002 al 2009, dati in milioni di euro



■ L'importo messo a gara dai Comuni per lavori pubblici è stato nel 2009 pari a 6,322 miliardi di euro, il 19,5% inferiore rispetto al 2008 e il 34% in meno del 2006. La crisi è stata soprattutto nei 14 grandi Comuni, che hanno perso in tre anni (2006-2009) il 50% del valore dei bandi, contro il -31% degli altri Comuni. Dal 2002 dati quasi dimezzati per i grandi Comuni.

Fonte: Dati ed elaborazione Cresme Europa Servizi

Regole capestro che impediscono di avviare nuove opere anche se dotate di finanziamento

# Così il Patto frena i lavori pubblici

*Non compensano le spese le entrate da alienazioni, avanzo di cassa, mutui*

DI ALESSANDRO ARONA

**I** bilanci dei grandi Comuni, esplorati dal nostro giornale nei servizi nelle pagine 2-9, fotografano con la forza dei numeri l'effetto del Patto di stabilità sulla spesa per investimenti (buona parte della quale è rappresentata dai lavori pubblici). Nei 12 grandi enti analizzati i pagamenti di cassa per spese in conto capitale (Titolo II della spesa nei bilanci dei Comuni) sono passati in due anni da 2.329 milioni (2008) a 1.610 milioni (previsione 2010), un taglio del 31 per cento.

### I DATI SUI BANDI

Il trend di discesa degli investimenti in opere pubbliche è d'altra parte confermato anche dai dati sui bandi. Come si può vedere nelle tabelle e grafici Cresme in questa pagina, l'importo messo a gara nel 2009, 6,322 miliardi di euro, è stato del 19,5% inferiore rispetto al 2008, il 34% in meno del 2006. La crisi dei lavori pubblici è stata soprattutto nei 14 grandi Comuni, che hanno perso in tre anni (2006-2009) il 50% del valore dei bandi, contro il -31% degli altri Comuni.

### LA NOSTRA INCHIESTA

I 12 Comuni da noi analizzati non hanno, sia chiaro, alcun valore di campione, né i dati complessivi vanno presi come rappresentativi di tutti i Comuni, sia perché tra i grandi enti mancano i dati di Roma (per la mancanza di collaborazione del Campidoglio), sia perché i Comuni sono in tutto più di ottomila. Ma i servizi che leggerete in queste pagine aiutano a capire come le regole del Patto

di stabilità frenano la spesa in conto capitale e gli impegni per nuovi investimenti.

### IL FRENO DEL PATTO

Come funziona il Patto l'abbiamo spiegato in dettaglio sul numero 12-13 di «Edilizia» (a pagina 7), e lo ricordiamo nello schema qui sotto (parte corrente calcolata in competenza e spese in conto capitale nella cassa): si tratta di un bilancio del tutto "speciale", che non è né quello di previsione del Comune (fatto con voci in competenza, gli impegni), né nel rendiconto di fine anno (cassa e competenza). Quello per il Patto sono un bilancio e un saldo in qualche modo "fittizi", che non conteggiano tutte le vere entrate del Comune, e il cui scopo sostanziale è frenare la spesa.

La manovra correttiva dei conti pubblici impostata da Tremonti nel luglio 2008 per il triennio 2009-2011 ha imposto ai Comuni di migliorare i saldi del bilancio ai fini del Patto (schema sotto) di 1,3 miliardi di euro nel 2009, 1,1 miliardi nel 2010 e altri due miliardi nel 2011. Un totale di 4,4 miliardi, su un totale di spese dei Comuni che valeva nel 2008 67,3 miliardi (dati Anci), una manovra correttiva del 6,5 per cento. Una correzione - spiega l'ultimo rapporto sulla finanza locale di Ifel-Anci - che è avvenuta in gran parte comprimento la spesa in conto capitale (gli investimenti), sia con allungamento dei tempi di pagamento sia con il mancato avvio di nuove opere.

Ma anche in assenza di manovra correttiva, senza cioè che il Governo imponga di migliorare i saldi, le regole del Patto rendono quasi impossibile ai Comuni investire anche se hanno le ri-

sorse per farlo. Tre voci infatti non vengono contate nelle entrate, pesando così solo sulla spesa al momento dei Sal. Primo, i mutui: anche se i Comuni hanno pochi debiti (un rapporto interessi/spesa corrente molto inferiore al tetto di legge del 15%) non possono indebitarsi per avviare una nuova opera se la spesa poi sfiora il Patto (si vedano i casi di Bari, 2,3% il peso degli interessi, Cagliari 1,4%, Genova 6,7%, Venezia 2,3%).

Secondo, l'avanzo di amministrazione: anche se l'anno prima il Comune ha speso di cassa meno di quanto "incassato", questo tesoretto non può essere contabilizzato ai fini del Patto, dunque spesso (si veda il caso di Torino).

Terzo, le alienazioni: salvo i rari casi (si vedano ad esempio i servizi su Brescia e Genova) previsti dal decreto legge 2/2010 convertito, i Comuni non possono contabilizzare in entrate i proventi da alienazioni, dunque di fatto non sono utilizzabili per finanziare nuovi investimenti.

### LE COLPE DEI COMUNI

In alcuni casi, tra i 12 grandi Comuni esaminati, emergono responsabilità da parte degli stessi enti. La principale (i casi di Napoli e Potenza) è l'incapacità di incassare tutte le entrate stimate, cioè un alto livello di evasione fiscale locale: è chiaro che questo abbassa di molto la colonna delle entrate, e costringe a rinviare i pagamenti o a indebitarsi a breve rischiando il default del Comune. Altra responsabilità, o se vogliamo "scelta", è quella dei Comuni di privilegiare la spesa corrente rispetto agli investimenti: è il caso di Palermo. ■

© FRODOENNE REZUZZA

## APPALTI, I CROLLI DA VENEZIA A CATANIA

Bandi di lavori pubblici nelle 14 Città metropolitane, numero e importo in euro

	2008		2009		var. %	
	num.	importo	num.	importo	num.	importo
Bari	50	60.642.981	45	18.774.348	-10,0	-69,0
Bologna	22	106.085.084	27	25.424.639	22,7	-76,0
Cagliari	49	46.846.800	23	24.187.056	-53,1	-48,4
Catania	15	2.416.547	30	21.571.162	100,0	792,6
Firenze	88	48.677.365	67	17.032.365	-23,9	-65,0
Genova	20	16.361.302	17	17.913.450	-15,0	9,5
Messina	25	22.311.366	18	6.132.371	-28,0	-72,5
Milano	109	157.028.625	98	185.501.751	-10,1	18,1
Napoli	71	94.340.596	92	44.820.542	29,6	-52,5
Palermo	24	26.670.486	28	13.117.634	16,7	-50,8
Roma	102	177.008.108	74	145.471.437	-27,5	-17,8
Torino	110	109.048.421	128	95.463.955	16,4	-12,5
Trieste	49	17.371.697	26	16.332.747	-46,9	-6,0
Venezia	9	33.159.620	13	16.565.660	44,4	-50,0
<b>Tot. città metropolitane</b>	<b>743</b>	<b>917.968.999</b>	<b>686</b>	<b>648.309.116</b>	<b>-7,7</b>	<b>-29,4</b>
<b>Resto dei comuni</b>	<b>13.205</b>	<b>6.938.302.715</b>	<b>9.893</b>	<b>5.674.032.513</b>	<b>-25,1</b>	<b>-18,2</b>

## LE MACHIAVELLICHE REGOLE DI STABILITÀ

Entrate e uscite da contabilizzare per calcolare il saldo ai fini del Patto di stabilità

